

_Lettera_N_2991

Al console Annibale Strambio

Eccellenza,

*Torino, 15 aprile 1879

Prego V. E. a prendere in benevola considerazione un fatto cui Ella ne ha certamente esatta notizia.

In varie occasioni a motivo di affari privati ho percorso il littorale del Medi terraneo da Ventimiglia a Marsiglia e ho dovuto con vero rincrescimento osservare una moltitudine di giovanetti appartenenti a famiglie italiane in un doloroso abbandono. Alcuni perché rimasti orfani dei genitori, altri perché sono dai medesimi trascurati, in generale si danno al vagabondaggio, quindi vanno a finire nei riformatorii, o se ritornano in patria abituati al mal fare per lo più sono condotti in luoghi di reclusione.

Ad unico fine di provvedere almeno in parte a questi giovanetti ho procurato di attivare un Patronato pei poveri fanciulli nella città di Nizza Marittima, una colonia agricola alla Navarra presso Fréjus ed un'altra a St. Cyr presso Tolone. Ma la città di Marsiglia era degna di particolare attenzione.

Come è ben noto alla E. V. in questa città e d'intorni sonovi non meno di 80.000 Italiani, che lasciano una immensa moltitudine di ragazzi in balia di se stessi. A fine di dare qualche provvedimento a questi sfortunati giovanetti d'accordo coll'E. V. e coll'appoggio della carità di Lei e di altri cittadini si aprì l'ospizio di artigianelli in codesta città, via Beaujour n. 9. Ma appena aperto rimase tosto pieno di poveri fanciulli, e presentemente vi sono già circa 50 artigianelli con altrettanti che vengono a scuola come esterni.

In vista del crescente bisogno e del grande vantaggio che si può procacciare a questi miseri patriotti venne intrapreso l'ingrandimento della casa attuale per renderla capace almeno di alcune centinaia di fanciulli. Si diè tosto mano ai lavori che progrediscono alacremenente, e la spesa non è inferiore ai 100.000 fr. Pel passato si appoggiò tutto alla carità cittadina, ma presentemente per le spese di manutenzione dell'edificio, di vitto e vestito pei già ricoverati e per condurre a termine il cominciato edificio mancano assolutamente i mezzi necessari. Egli è per condurre avanti quest'opera benefica, che io mi rivolgo alla E. V. affinché si degni di venirmi in aiuto con quei mezzi che sono in suo potere.

La supplico pertanto di voler informare il Governo Italiano e far buoni uffizi presso al medesimo, perché venga in appoggio per condurre a termine questa opera destinata alla classe più bisognosa e pericolante della civile società. È vero che questi Istituti non sono esclusivamente per gli Italiani, e ciò, come Ella ben sa, per evitare le suscettibilità nazionali, ma il fatto è che tornano, si può dire, quasi ad esclusivo vantaggio dei medesimi.

Esposto così il fatto, invoco rispettosamente ma caldamente la sua autorità presso il Governo Italiano, affinché mi presti il sussidio indispensabile per sostenere gli Istituti incominciati, terminare le ampliamenti e provvederli del voluto suppellettile.

Con tale piena fiducia ho l'alto onore di potermi professare con gratitudine e stima

Della E. V. Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco